

CIRCOLARE N. 2 DELL'UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO DI GORGONZOLA LETTERE DEI CORSISTI

NATALE 2010



Voglio farVi gli auguri di Natale condividendo alcune riflessioni che potrebbero prepararci alla festa ormai prossima. Un tempo si festeggiava il Natale in modo semplice. La maggior parte della popolazione era costituita da contadini la cui vita nel periodo di Natale era diversa rispetto al resto dell'anno; non c'era lavoro nei campi e si aveva più tempo per trovarsi, raccontare e ricordare mille cose sorseggiando un bicchiere di vino caldo. Era l'occasione per *ASCOLTARE*. Se ne aveva il tempo. *"Oggi affermiamo che il tempo ci manca!"*

Non vi erano illuminazioni, alberi addobbati, vetrine con strenne e regali sontuosi. Ora, Natale è alle porte ma già da due mesi le vetrine dei negozi sono state allestite in vista della festa con idee regalo di ogni genere e le vie della città sono illuminate al punto da abbagliare. Tutto ciò in nome di un'economia che deve girare, supportata da una pubblicità insistente e da piccoli espedienti per invogliare a spendere. E' la grande festa del consumismo; si compera soprattutto ciò che non serve, a Natale il regalo deve essere inutile; quello che ci serve lo abbiamo già acquistato, nonostante la crisi.

E' necessario recuperare il Natale prima che sia troppo tardi e cercare di compiere un *Miracolo Natalizio* tanto scontato: dare una mano in più a qualcuno che ne ha davvero bisogno, che spera veramente in un miracolo. *Chi aiutare? C'è solo l'imbarazzo della scelta!*

Non sarà possibile salvare 500 bambini africani dalla fame e dalle malattie in questo tempo di crisi, con le pensioni che bastano appena per sostenere la famiglia. Un sorriso, una stretta di mano, una telefonata, una breve visita, una partita a carte... costano solo un po' di tempo, di disponibilità e di pazienza.

Che un bianco Natale scaldi i Vostri cuori con la gioia di donare. Auguri!!!

Mario Rozza



Sommario

- pag. 2- 4 Mostra UTL dei lavori artistici per la Fiera di Santa Caterina
- pag. 5 L'angolo nascosto della libreria
- pag. 6- 7 Bobbio, città d'Europa
- pag. 8 Programma Uscite Culturali 2011

V MOSTRA DEI LAVORI ARTISTICI DEGLI ASSOCIATI

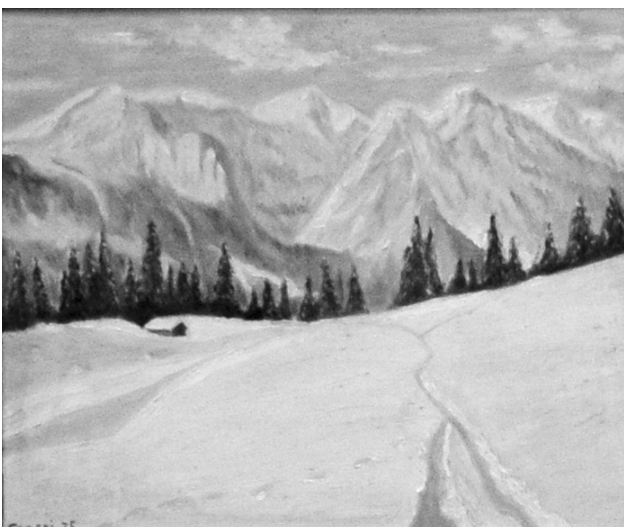
Un contributo UTL, alle manifestazioni della

CCXXVI FIERA DI SANTA CATERINA del 27 e 28 novembre 2010



Passano gli anni, ma uno “zoccolo duro”, formato da corsisti, nonché artisti, continua a tenere viva questa ormai consolidata tradizione presentando nuovi lavori; grazie a loro ed ad alcune “new entries” anche quest’anno abbiamo potuto allestire una buona mostra. I visitatori di tutte le esposizioni raramente pensano all’allestimento e si limitano a godere del frutto finale, ritengo pertanto doveroso un apprezzamento a tutti i corsisti e volontari che hanno messo a disposizione le loro abilità e il tempo nella giornata di venerdì, allestimento, e nel tardo pomeriggio della domenica, smontaggio, e nelle due giornate di mostra dove è stata garantita una presenza continua nelle ore di apertura (orario continuato dalle 10 alle 18).

Durante queste fasi i quasi soliti quattro



gatti o gatte hanno sentito la mancanza dell’instancabile *Edgardo* mentre il ricordo di *Achille* era ravvivato dalle sue opere che ci sono state gentilmente date dalla moglie, signora Giuseppina,e dal suo amico Davide.



Abbiamo voluto rendergli omaggio pubblicando in questa pagina la foto delle sue opere esposte.

A proposito del “volontariato UTL” se qualche corsista non si è ancora fatto avanti, per la paura di diminuire i meriti o le soddisfazioni di altri, riporto dal canto XV del Purgatorio i versi 61- 62- 63.

*“Com’esser puote ch’un ben distribuito
in più posseditor faccia più ricchi
di sè, che se da pochi è posseduto?”*

La risposta di Virgilio, che spiega all’attonito Dante come questo possa accadere, è riportata nei versi successivi, che vi risparmio, ma per togliere questa paura rielaboro:

- Come è possibile che la “soddisfazione per il volontariato” (il ben) effettuato da un



maggior numero di corsisti sia per ognuno superiore (distribuito in più possessori faccia più ricchi di sé) a quella che singolarmente proverebbe un numero minore di corsisti che facessero la stessa mole di lavoro (che se da pochi è posseduto)? -

e confermo che anche per i volontari questo può accadere e non argomentano il loro sentire con dotte e teologiche spiegazioni come ha fatto Virgilio, ma semplicemente si rifanno al senso dell'appartenenza e della solidarietà.

Ritorno alla mostra che in questa edizione è stata arricchita da nuove espressioni artistiche e cioè la lavorazione del legno e gli addobbi di un albero natalizio che si aggiungono alla pittura, fotografia, ceramica dipinta, lavori a maglia, uncinetto, ricami



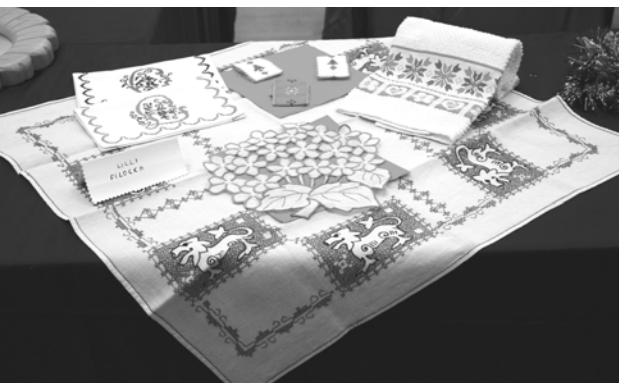
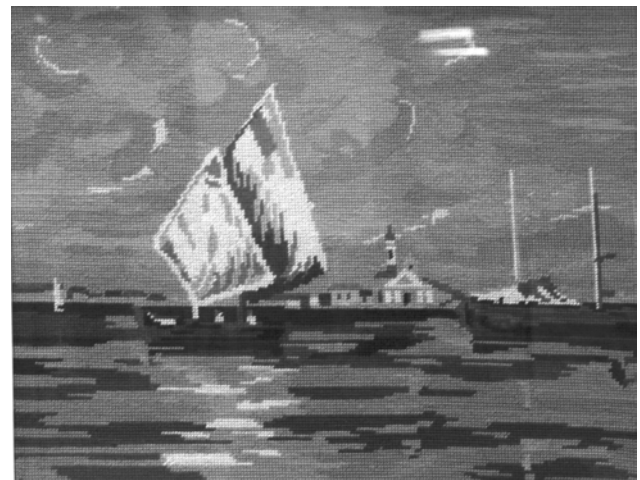
eseguiti con vari tipi di punto che non descrivo per manifesta ignoranza sull'argomento. Non mi dilungo oltre, perché, penso che le fotografie siano più esaustive di ogni descrizione.



In questa pagina e nella successiva abbiamo cercato di fare una carrellata sulle opere esposte. Per permettere, anche a chi non ha potuto vedere la mostra, di apprezzare i lavori esposti. *Alla prossima!* (segue a pagina 4)

B.P.





GLI INTERROGATIVI DI SEMPRE

a cura di Antonio Fiorella (www.provole.info)



Il mondo di Sofia si presenta come il fianco squarciato di una parete rocciosa, che strato dopo strato mette alla luce millenni di storia.

Una adolescente di nome Sofia si accinge a festeggiare i 15 anni. Anticipa di poco l'arrivo del

compleanno di un'altra adolescente, Hilde. Le 2 ragazze sono coetanee, ma non sono amiche; vivono in città distanti tra loro e non si conoscono neppure; entrambe hanno il papà che lavora lontano da casa. Le loro storie benché appaiano così simili non sono parallele, poiché vivono in due mondi che, pur rispecchiandosi l'uno nell'altro, sono decisamente agli antipodi dell'immaginario.

Ridotto in minimi termini, il pianeta è abitato da due categorie di persone. Da un lato ci sono quelli che fanno stupirsi, per esempio i bambini; dall'altro quelli che prendono ogni cosa come un fatto normale, senza trovare il tempo d'interrogarsi: la maggior parte degli adulti si comportano proprio così. Fanno eccezione i filosofi che non cessano di porsi delle domande. Tra questi spicca un bizzarro personaggio di nome Alberto Knox, che si è arrogato il compito particolare di intrufolarsi nel percorso educativo di una adolescente, Sofia, quasi a volerne plasmare la mente ed indirizzarne l'esuberanza giovanile verso orizzonti e valori elevati. Non vuole che diventi una persona apatica o indifferente. "Voglio che tu viva la tua vita in modo consapevole." Ecco la missione impossibile: evitare alla giovane d'inoltrarsi nel cammino della vita senza conoscere la storia della filosofia.

Nell'antichità le religioni davano risposte tanto improbabili quanto mistificatorie a

interrogativi che angosciavano il genere umano. Le genti offrivano sacrifici agli dei perché questi potessero dominare il caos. Poi intorno al 600 a.c. un certo Senofane giunse ad affermare: "Se i buoi e i cavalli e i leoni avessero mani e potessero dipingere, i cavalli dipingerebbero immagini simili ai cavalli, i buoi simili ai buoi..." Siamo nell'antica Grecia e ci troviamo di fronte un modo di ragionare che, affrancandosi dal pensiero mitologico, mette alla base l'esperienza. Aristotele declinò i principi fondanti della logica (premessa maggiore / premessa minore): "Tutti gli esseri viventi sono mortali. Ermete è un essere vivente ... quindi è mortale." E così via.

Un aspetto curioso del libro è che ogni elemento ha una forte valenza simbolica. Alberto Knox ha dato il nome Ermete al proprio cane; circa i nomi delle due adolescenti, Sofia e Hilde, il primo ha il significato di sapienza, il secondo fa riferimento a una monaca del XII secolo, Hildegard di Bingen che visse nella valle del Reno, scrisse poesie e predicò, occupandosi tra l'altro di medicina e botanica.

Lo scrittore rompe ogni schema della narrazione classica: le storie si intrecciano, si confondono, non stanno alle regole del racconto. Con espedienti da prestigiatore dà corpo a un volume che oltre a essere una piacevole lettura può essere annoverato un buon sussidiario per chi non ha mai studiato la filosofia o per chi, avendola studiata in tempi remoti, desidera ritornare a riflettere su qualche passaggio.

L'avvicinarsi del fiabesco e del verosimile ha il potere di soggiogare l'attenzione del lettore come un romanzo. Alla fine ad emergere più chiaro e tangibile è il percorso dell'umanità.

Il mondo di Sofia

(romanzo sulla storia della filosofia),
Jostein Gaarder,
Longanesi.

Bobbio città d'Europa

Avevo quindici anni quando fui invitata a Bobbio da una mia cara amica che era là residente, ma, per vari motivi, non sono mai riuscita ad andarci. Quante volte ho pensato di salire in automobile ed andare là lungo la valle del Trebbia, presso le colline dell'Oltrepò Pavese e gli Appennini dell'entroterra genovese... ma è troppo complicato spiegarvi i tanti motivi per cui non ci sono mai andata.

Grazie all'UTL il 28 ottobre ho realizzato il mio sogno. L'asma che rende insonni le mie notti mi ha permesso di partecipare al viaggio e, magicamente, non ho avuto disturbi per tutta la giornata (miracolo di San Colombano).

Quello che ha meravigliato tutti noi è stata



la grandiosità del paesaggio circostante e soprattutto la magnificenza degli edifici monumentali: la Basilica di San Colombano, il Museo, la Cattedrale, il Ponte del Diavolo...

Gli amici dell'UTL quando hanno sentito che Bobbio conta ben 4888 abitanti sono trasaliti e le battute si sprecavano, del tipo "è come Bellinzago!!", è uguale, stesse architetture!" e si rideva...!

Certo Bobbio è stata ben fortunata ad avere una storia millenaria, fu infatti nel VII secolo il fulcro religioso ed economico dell'intera valle e non solo!

"Bobbio città d'Europa" così ho intitolato il viaggio del 28 ottobre perché il Santo irlandese Colombano (confessore di Teodolinda, moglie di Agilulfo re dei Longobardi) scese dall'Irlanda e fondò a Bobbio un monastero.

Il movimento cristiano celtico irlandese, oltre che in Francia, Germania, Svizzera, ha lasciato molte tracce nel territorio a noi vicino. A Vaprio la chiesa romanica del 1000 è intitolata a San Colombano, la chiesa di San Sigismondo a Rivolta D'Adda è ricca di simboli celtici come la croce a bracci simmetrici e, per finire, anche il paese di San Colombano al Lambro porta il nome del Santo che, proveniente dalla Francia pare che vi abbia portato un vitigno particolare.

Ed ora incomincia il tour.

La Basilica, costruita a cominciare dal 1456 sopra i resti della antica chiesa conventuale, ha un notevole coro ligneo, pregevoli affreschi cinquecenteschi e una cancellata in ferro battuto del X secolo con un nodo celtico ripetuto più volte, di misteriosa fattura e significato.

La nostra grande sorpresa è stata quella di vedere, scendendo alla cripta, parte dell'antico pavimento a mosaico ed il sarcofago del Santo.

Poi il museo dell'Abbazia con interessanti reperti dei primi secoli dell'era cristiana ed inoltre pietre celtico-longobarde della chiesa primitiva, ampolline palestinesi con le quali i pellegrini portavano in occidente l'olio della Terrasanta, "eulogie" cioè ricordini di viaggio ed infine il bellissimo polittico del Luini raffigurante l'Assunzione di Maria.

Il Ponte vecchio, detto anche gobbo per il particolare profilo lungo 28 metri con 11 archi diseguali, è lì per raccontarci la storia romana (Velleia è vicinissima). La leggenda medievale racconta che il ponte fu costruito



in una sola notte dal Diavolo dopo un patto stipulato proprio con il nostro Santo. Quest'ultimo, avendo promesso al Demonio l'anima del primo passante, riuscì a gabbare Satana facendo passare per primo un cane.



Per ultimo il Santuario della Madonna dell'aiuto che ingloba i resti della primitiva chiesa del XV secolo con una immagine affrescata della Madonna che nel 1611 stillò dalla fronte. Questa immagine è legata alla cittadina di Gorgonzola perché una copia ad olio venne donata alla chiesa dei S.S. Pietro e Paolo da Don Abbiati che, diventato vescovo di Bobbio, la portò nel 1630 a Gorgonzola per protezione dalla peste.

Dopo un pranzo veramente interessante, con antipasti vari alla maniera piemontese anche se qui siamo in terra piacentina, ecco i famosi "*pisarei e Fasò*" piatto tipico e poi un semifreddo strepitoso, soprattutto per il mio diabete.

Dopo il pranzo il bravo autista ci ha condotto per le innumerevoli curve che portano al Passo Penice. Ed i colori dell'autunno si aprivano in tutto il loro splendore. Ci aspettava un'altra sorpresa: il paesino di Varzi. Anche qui ben 3500 abitanti ma un patrimonio artistico incredibile! molti conoscono Varzi solo per il salame e questo è veramente riduttivo perché, oltre ad essere la "*capitale*" della Val Staffora, è stato feudo dei Malaspina che riscuotevano le gabelle delle carovane che trasportavano soprattutto il sale dal Mar Ligure. Infatti la via principale segue ancora il tracciato dell'antica via del sale e le carovane pagavano nel tratto tra le due torri. Tutto mi ha riportato al medioevo e mi è sembrato di vivere in un film. Suggestivi i portici a diversa altezza che ospitavano i

carri, le strette viuzze, le case medievali in pietra (quella dello Staffora) e le poche case con intonaco che hanno i colori pastello della vicina Genova. La Liguria è vicina e dal mare arriva quella brezza che fa maturare così bene, nelle cantine delle antiche dimore, il buon salame di Varzi.

Oltre le architetture su nominate abbiamo visitato la chiesa romanica dei Cappuccini, a Varzi i frati di San Francesco nel 1600 fecero riprendere vita all'antica chiesa e vi costruirono un cenobio.

Siamo arrivati con il lavori in corso sul piazzale della chiesa, la guida ci ha detto che vi sarà costruito un giardino botanico, la statua di San Francesco ed il lupo è già lì nel mezzo.

Per ultimo il Castello dei Malaspina del XII secolo ma trasformato nel '700, l'importante torre, chiamata "*delle streghe*" è ancora lì, tale e quale a ricordarci che nel 1460 vi furono rinchiusi 25 donne ed un solo uomo (sic) accusati di stregoneria e bruciati nella vicina piazza.

L'Inquisizione arrivava dappertutto! Nonostante le scomode strade di allora!



Passando per Salice Terme, Voghera, Casei Gerola, ed infine l'autostrada dei Fiori siamo tornati in quel di Gorgonzola, per parecchio tempo abbiamo goduto della luce del tramonto con i suoi colori. Un po' di malinconia... l'energia che ci ha dato questo viaggio dobbiamo conservarla stretta per affrontare i futuri viaggi invernali dell'UTL che difficilmente potranno competere con questa riuscitissima escursione!

M.T.

PROGRAMMA USCITE CULTURALI 2011

Giovedì **20 Gennaio 2011**, *Mattino:* **MILANO - IL MUSEO DEL '900 ALL'ARENGARIO**
Inizio prenotazioni 10 Gennaio 2011

Venerdì **28 Gennaio 2011**, *Giornata Intera:* **NOVARA**
Inizio prenotazioni 13 Dicembre 2010

Giovedì **24 Febbraio 2011**, *Mattino:* **MILANO – IL MUSEO POLDI PEZZOLI**
Inizio prenotazioni 24 Gennaio 2011

Venerdì **11 Marzo 2011**, *Giornata Intera:* **FIDENZA**
Inizio prenotazioni 14 febbraio 2011

Venerdì **25 Marzo 2011**, *Giornata Intera:* **I LUOGHI DI MATILDE DI CANOSSA e SAN BENEDETTO PO**
Inizio prenotazioni 21 Febbraio 2011

Venerdì **15 Aprile 2011**, *Giornata Intera:* **BOLOGNA**
Inizio prenotazioni 21 Marzo 2011

da confermare:

Venerdì **27 Maggio 2011**, *Pomeriggio:* **ABBIATEGRASSO e NAVIGAZIONE sul NAVIGLIO**
Inizio prenotazioni 28 Marzo 2011

Giorni **12-13-14-15 Maggio 2011**, **VILLE PALLADIANE DEL VENETO con NAVIGAZIONE**

Preiscrizioni 20 Dicembre 2010

Versamento Acconto 1 Febbraio 2011

Altre date verranno inserite in occasione di mostre o di eventi particolari

**In occasione del rinnovo del Consiglio UTL, previsto per il periodo
Marzo – Aprile 2011,
i Corsisti,
interessati a partecipare attivamente alla gestione dell'UTL,
sono invitati a proporsi.**

*

**I Corsisti disposti a partecipare alle attività operative dei gruppi
possono segnalare la loro disponibilità**

*

**L'apporto dell'opera di persone nuove è necessario per dare continuità e
nuovo impulso all'attività della nostra Associazione**